

## Sonia Caporossi, da “Taccuino dell’urlo”, Marco Saya Edizioni 2020, nota di Laura Caccia - Una cornice per il caos



### *Una cornice per il caos*

Dopo L’urlo pittorico in serie di E. Munch e l’Urlo poetico di A. Ginsberg, Sonia Caporossi, in *Taccuino dell’urlo*, ci mostra un’altra modalità per esprimere la tensione emotiva che sboccia in un grido di dolore. Un urlo interiore che, in questi versi, si fa riverbero tra l’assenza e il richiamo, l’abbandono e il ritorno, il conflitto e l’oblio. Un urlo che non viene lasciato esplodere come nelle tele di Munch, ma che, dei suoi quadri sul tema, ha il contrapporsi delle figure in primo piano e ai margini. Così come il contrasto delle tonalità dei colori caldi e freddi, che pare rispecchiarsi, nella raccolta, nei dialoghi-scontri di una conclusa, ma ancora tormentata, storia d’amore. Con l’urlo di lui in primo piano e il virgolettato di lei sempre più evanescente sullo sfondo.

Solo una storia d’amore? Più indizi conducono a individuare la messa a fuoco del testo non solo e non tanto su una relazione affettiva drammatica e sofferta, quanto, attraverso di essa, sul rapporto, indagato a livello poetico, psicologico e filosofico, con il reale. Nella frattura tra desiderio e realtà, sogno e inganno, senso e perdita di senso. Nello «scarto tra «sé» e «**sé**»», nella solitudine che emerge sia dal rapporto amoroso sia in generale dallo stare al mondo. E, insieme, nell’esigenza, che l’urlo sottostante evidenzia, di dare a tale solitudine uno sbocco nella relazione umana come nella scrittura. Così emerge il bisogno di abbracciarsi, simili a «scatole d’assenza / riconoscerci a distanza», a partire da un disagio sociale che trova il suo rispecchiamento nell’Urlo dissacrante di Ginsberg. Così il riuscire a fare sbocciare, dal disagio individuale, la scrittura, tenendo conto di quanto chiaramente preteso dalla poesia. Poiché «per scrivere necessita una rabbiosa solitudine / e un istinto meno che umano».

La scrittura di Sonia Caporossi sperimenta un linguaggio percussivo e dissonante, ad evidenziare la drammaticità della tensione, in vivo contrasto con l’ordine della composizione. Quasi che tale tensione necessitasse di una cornice di contenimento per l’abisso e per il franto del linguaggio e della psiche. Un ordine nel caos. Non a caso il giusto ordine, anche nell’etimo, del Taccuino. Che raccoglie 32 stazioni di appunti-dialoghi numerati e i quadri alfa, omega e, all’interno, phi, dai significati plurimi, a sancire la centralità della riflessione sul desiderio e sulla dimenticanza, sulla «ragione che non trova il senso» e sul «tempo per dire ancora».

I.

si affida a una voce

ode sé stesso nel grembo infecondo degli orecchi

come sentirsi ridere a comando

a piacimento

nel bacchettarsi ieratico dell’imprinting feroce

dell'*urlo*

del richiamo a chi tace

quando l'ascolto si reitera intonso

nel fingere di prestarsi

di apprestarsi

di arrestarsi

alla domanda gonfia di fiato

quando le labbra si chiudono

nel richiamo

a chi tace

e nessuno risponde

a ciò che ha *domandato*.

## **XV.**

Nell'assenza

{indesiderata, inerte}

sparge bruciore di :: fumo :: sui pianali del pensiero

quanto di lei gli rimane nel {sogno}

di un'indecenza pagana

nel suo rituale che lo condanna all'attesa

è l'essere *scabro* delle mani chiuse a pugno

che dentro, nel palmo, nel centro di tutto

concentrano il suo nome-*odore*-lignaggio

nell'ignobiltà ostentata del peso pericardico

che grava su quel petto illuso di visioni

come se la vedesse a un orizzonte di senso perduto  
sorridente, estatica  
chiamare il suo nome nel **vuoto**.

φ.

«mandami un cenno di mancata *intesa*  
eludimi nel **sonno**  
di una ragione che non trova il senso  
rapprendimi, comprendimi, prendimi  
ama la scorza d'arancia amara che mi avvolge  
tocca la mia ovale, imperfetta *nudità*

sottintendimi, lasciami andare, virami  
col timone del timore di paure troppo vuote  
rilassami le corde del collo di tensioni  
che non sanno duplicare dna d'alienazione

*risuonami* il colore  
di un fonema troppo asciutto  
ripetimi le promesse da infrangere  
solo perché sei fragile come vetro  
annebbiami le certezze, tu che sai di non sapere

abbi pietà e *potenza*  
che c'è tempo per volere  
c'è sempre tempo per dire ancora  
quando il futuro è malnato e soffuso  
come la luce che copre le disgrazie



come l'*assenzio* che imbeve il pericardio  
e poi alla guida non si può mai bere  
se non andando incontro  
a questo **strazio**

allacciami le scarpe  
per una scalza *ingenuità*  
ricordati dei vuoti di memoria  
che lamentavi durante l'*impresum*  
ritorna da dove sei andata  
e vieni da dove ti hanno creata

non c'è scampo per l'offesa  
e non c'è scabbia sulla mia pelle  
perciò toccami, **amami**, invogliami  
incensami intonso e *impuro*  
voglio solo percepire il magro orpello del tuo odore  
voglio solo irretire lo scoglio scrostato  
del mio assurdo **desiderio**

**non** c'è luce

**non** c'è odore

**non** c'è amore che possa stare

voglio solo addormentare questa voglia di volere

voglio solo

sempre e solo

rigirarmi dall'altra parte

e poi, stanco di stancarmi

*dimenticare.»*

ω.

alla fine lui resta in *silenzio*  
nell'abbraccio addormentato  
rimando scabro di un lembo di pelle  
rabberciato {lungo i bordi} nella fame di poesia

alla fine rinuncia all'amore  
si prende in carico l'infarto  
l'**assassinio** autoindotto del cuore  
in questa quieta decisione

tanto lo sa che ritornerà  
il desiderio del suo {fuoco greco}  
perché l'amore non serve poi a tanto

::

per scrivere necessita una rabbiosa solitudine  
e un istinto meno che umano, e stanco  
di ripensarsi **interi**  
dopo la *distruzione*.

---

**Sonia Caporossi** (Tivoli, 1973), è musicista (con i Void Generator: *Phantom Hell And Soar Angelic*, Phonosphera Records 2010; *Collision EP*, 2011; *Supersound*, 2014; *Prodromi*, 2017; *Anatomy of a Trip*, 2019), narratrice (*Opus Metachronicum*, Corrimano, Palermo 2014, seconda ed. 2015; *Deaths in Venice. Racconti dalla laguna*, a cura di L. Liberale, Carteggi Letterari 2017; *Hypnerotomachia Ulixis*, Carteggi Letterari, Messina 2019), critica letteraria e curatrice (*Un anno di Critica Impura*, Web Press, Milano 2013; *Poeti della lontananza*, Marco Saya, Milano 2014, con A. Pierangeli; *Pasolini, una diversità consapevole* a cura di E.Campi, Marco Saya, 2015; *Da che verso stai? Indagine sulle scritture che vanno e non vanno a capo in Italia, oggi*, Marco Saya, 2017; *La Parola Informe. Esplorazioni e nuove scritture dell'ultracontemporaneità*, Marco Saya, 2018; *La gentilezza dell'Angelo. Viaggio antologico nello Stilnovismo*, Marco Saya 2019; *Diradare l'ombra, antologia di critica e testi per Claudia Zironi*, Marco Saya 2019), poetessa (*La consolazione della poesia* a cura di F. D'Amato,



Ianieri Edizioni, Pescara 2015; *Erotomaculae*, Algra, Catania 2016; *Alla luce di una candela, in riva all'Oceano* a cura di L. Leone, L'Erudita, Roma 2018; *La forma dell'anima altrui. Poesie in omaggio a Seamus Heaney*, a cura di M. G. Calandrone e M. Sonzogni, LietoColle, Como 2019), saggista (*La pietà del pensiero. Heidegger e i Quaderni Neri* a cura di F. Brencio, Aguaplano, Perugia 2015). Dirige per Marco Saya Edizioni la collana di classici italiani e stranieri *La Costante Di Fidia*. Dirige inoltre i blog *Critica Impura*, *Poesia Ultracontemporanea*, *disartrofonie* e conduce su NorthStar WebRadio la trasmissione *Moonstone: suoni e rumori del vecchio e del nuovo millennio*. Vive e lavora nei pressi di Roma

- [Ranieri Teti](#)

**URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/sonia\\_caporossi\\_da\\_%E2%80%9Ctaccuino\\_dell%E2%80%99urlo%E2%80%9D\\_marco\\_saya\\_edizioni\\_2020\\_nota\\_di\\_laura\\_caccia\\_una\\_cornice\\_il](https://www.anteremedizioni.it/sonia_caporossi_da_%E2%80%9Ctaccuino_dell%E2%80%99urlo%E2%80%9D_marco_saya_edizioni_2020_nota_di_laura_caccia_una_cornice_il)